

UNA DEMOCRAZIA AL MASCHILE?

Si avvicinano le elezioni cantonali e, mentre si confezionano le liste dei candidati, si pone l'annosa questione della presenza femminile in Parlamento, che oggi è solo del 10%.

Il Ticino, insieme a Glarona, è all'ultimo posto della classifica intercantonale per numero di donne presenti negli organi legislativi. Un problema che anche i partiti devono affrontare e cercare di risolvere.

Quando, nel 1971, le donne svizzere ottennero il diritto di voto anche a livello federale, si decise di ampliare il Parlamento cantonale ticinese di trenta seggi per arrivare agli attuali novanta, anche allo scopo, più o meno dichiarato, di offrire posti in più alle nuove elette. Da allora però neanche la metà di quei trenta posti sono stati occupati da donne: infatti la presenza femminile in Gran Consiglio ha oscillato attorno alla decina di parlamentari (con una punta di tredici, in un momento di massimo splendore, tra il 1991 e il 1999).

In realtà, nel resto del paese la situazione delle rappresentanza politica femminile non è comunque brillante. La classifica 2006 dell'Unione Interparlamentare vede la Svizzera al 29° posto mondiale per presenze femminili nel Parlamento, e al 12° in Europa: nelle elezioni del 2003, 52 donne (il 26%)



CANDIDATE ED ELETTE IN GRAN CONSIGLIO IN TICINO ALLE PASSATE ELEZIONI

Elezioni	Candidati	Candidate	Totale	% candidati	% candidate Candidati/e dal 1987 al 1999
1987	543	141	684	79.4%	20.6%
1991	504	203	707	71.3%	28.7%
1995	397	111	508	78.1%	21.9%
1999	360	144	504	71.4%	28.6%
2003	615	149	767	80,5%	19,5%

Eletti/e dal 1987 al 2003

1987	78	12	90	86.7%	13.3%
1991	77	13	90	85.6%	14.4%
1995	77	13	90	85.6%	14.4%
1999	81	12	90	90.0%	13,3%
2003	81	9	90	90,0%	10,0%

sono state elette in Consiglio nazionale e 11 in Consiglio degli Stati (il 24%). A livello cantonale, nel 2006 le donne erano il 20,5% dei membri dei governi e il 25,8% dei membri dei parlamenti, con discrepanze regionali marcate: si va infatti da un massimo del 36% a Basilea

Nella foto in alto, una panoramica della nuova sala del Gran Consiglio a Bellinzona, al momento dell'inaugurazione. Da questa visuale si percepisce molto bene la scarsa rappresentanza femminile nel legislativo cantonale.

Foto: *Giornale del Popolo*.

CANDIDATE DI ALTO PROFILO CERCASI

Si chiude una legislatura dove le parlamentari del partito popolare democratico hanno saputo profilarsi in maniera molto positiva, con al proprio attivo una capogruppo e una vicepresidente del Gran Consiglio, oltre alle presenze in importanti commissioni. «Spero che di questi fatti l'elettorato voglia ricordarsi il prossimo aprile, quando, purtroppo, tutte le altre nostre deputate, tranne la sottoscritta, non saranno sulle liste», fa notare Monica Duca Widmer, presidente del Gruppo donne Ppd in Ticino, nonché attuale vicepresidente del Gran Consiglio.

La rappresentanza femminile in Gran Consiglio infatti potrebbe essere messa a dura prova dalla partenza di attuali parlamentari e questo è un rischio che le Donne del Ppd stanno cercando di limitare con l'allestimento di liste con una presenza femminile di alto profilo. «Il nostro obiettivo è arrivare a proporre una lista con almeno il 30% di candidate 'vere', cioè di persone veramente decise e motivate ad essere elette, sulle quali puntare offrendo loro tutta la visibilità possibile presso l'elettorato», prosegue Duca Widmer, che alle elezioni di aprile è candidata sia nelle liste del Gran Consiglio sia in quelle del Consiglio di Stato.

Certo l'obiettivo non è semplice, perché si ripropongono le difficoltà di sempre, ma occorre perseverare, perché, secondo la vicepresidente del Gran Consiglio, oggi in Svizzera ci sono le premesse per una nuova 'vague' a favore delle donne in politica. «Dopo il grande boom di interesse che ci fu negli anni Settanta e Ottanta, la questione dell'eleggibilità femminile ha vissuto un periodo di 'stanca' culminato nell'eliminazione di Ruth Metzler dal Consiglio federale, sacrificata sull'altare di interessi decisamente maschili», ricorda Duca Widmer. «Questo fatto però fortunatamente non è passato inosservato e ha spinto nella direzione di una rinata attenzione alla problematica, che ha messo anche in luce i meriti che, in questi ultimi anni, hanno avuto le donne in politica a tutti i livelli. A tal proposito vorrei dire che l'elezione in Consiglio federale di Doris Leuthard è sicuramente un messaggio positivo, per tutte le donne, ma in particolare per quelle del mio partito, che vedono nella figura della nuova consigliera federale un importante esempio da seguire, nonostante i mille ostacoli ancora esistenti».

Ma che fare per sostenere concretamente le nuove candidate per l'aprile 2007? «In primo luogo fare in modo che la loro motivazione sia davvero forte», conclude la presidente del Gruppo donne Ppd Ticino, «poi sostenerle molto durante la campagna, cercando di favorire al massimo la loro visibilità all'interno delle liste e sensibilizzando tutti i gruppi di elettori possibili all'importanza della presenza femminile in Gran Consiglio a favore della stessa democrazia». Un obiettivo che si potrebbe raggiungere con una campagna trasversale tra i partiti: «La causa femminile alle elezioni è comune. Dunque l'idea di una campagna trasversale non è così astrusa. Magari le colleghe degli altri partiti potrebbero pensarci...». Un invito a riflettere.



Città e nel Canton Argovia ad un minimo del 10% di Glarona e del Ticino, che invece è in migliore posizione per quanto concerne l'esecutivo, dove con 3 uomini e 2 donne, siamo sopra la media intercantonale, preceduti solo da Zurigo, dove la maggioranza del governo è femminile (4 su 7).

Per quanto riguarda il Gran Con-

Monica Duca Widmer, presidente del Gruppo donne del Ppd e, attualmente, vicepresidente del Gran Consiglio; alle elezioni di aprile in lista sia per il Gran Consiglio, sia per il Consiglio di Stato.

LE DONNE IN PARLAMENTO (2005): UNA CLASSIFICA INTERCANTONALE

Argovia	36,4%
Basilea Città	36,2%
Basilea Campagna	33,3%
Zurigo	31,1%
Obvaldo	30,9%
Turgovia	30,8%
Berna	30%
Neuchatel	29,6%
Friborgo	25,4%
San Gallo	25%
Lucerna	25%
Appenzello Esterno	24,6%
Vaud	23,9%
Giura	23,5%
Uri	23,4%
Soletta	22%
Sciaffusa	21,3%
Vallese	20,8%
Grigioni	20%
Nidvaldo	18,3%
Svitto	18%
Appenzello Interno	16,3%
Glarona	10%
Ticino	10%

siglio, invece, dal 1971 ad oggi abbiamo visto una parabola prima ascendente, ma in seguito tristemente discendente.

Tra l'altro, osservando le cifre relative alle passate elezioni, a partire dal 1987, si vede che non solo il numero delle elette non è aumentato (anzi è diminuito!), ma anche quello delle candidate non è stabile o in crescita. La difficoltà ad essere eletta (oltre al carico di lavoro che una donna deve quasi sempre assumersi, sommando famiglia, professione e anche politica) funziona come deterrente persino nell'atto di candidarsi!

Dal 1987 al 1995, il numero di elette in Gran Consiglio è aumentato di una sola unità, nel 1991, portando la proporzione di donne dal 13,3% al 14,4%.

Su 111 candidate, nel 1995 solo 13 sono state elette. Nel 1999 su 144 candidate solo 9 sono state elette, ma nel corso della legislatura sono subentrate 3 deputate, por-

tando la rappresentanza a 12, mentre nella legislatura in chiusura (2003-2007) la situazione è ulteriormente peggiorata, poiché le donne elette sono state 10 e poi la loro presenza è scesa a 9 (10%, contro la media nazionale del 20,5%), a causa della partenza di Laura Sadis per il Consiglio nazionale.

Se si considera l'emiciclo che raffigura la ripartizione uomini-donne, si rilevano i seguenti dati dalle elezioni del 2003:

- il Partito Liberale Radicale

(PLR), pur ottenendo 30 seggi, registra la presenza di una sola donna tra i suoi deputati (ma due furono elette nel 1995);

- il Partito Popolare Democratico (PPD), con 23 seggi elegge 4 donne (nel 1995 su 25 seggi ne aveva elette 6), il 17% degli eletti;
- la Lega dei Ticinesi, con 11 seggi non ha donne elette (solo nel 1995 ci fu una leghista eletta);
- nel Partito Socialista (PS) nel 2003 su 16 seggi le donne elette

sono state 4 (mentre nel 1995 su 15 seggi il PS contava 4 donne), il 26% degli eletti socialisti;

Per quanto concerne i posti di rilievo femminili nel legislativo federale, si segnala che nella legislatura 1999-2003 i 3 gruppi parlamentari più importanti hanno avuto capogruppo donne: Laura Sadis (PLR), Francesca Lepori Colombo (PPD), Marina Carobbio Guscetti (PS). Mentre, da quando le donne siedono in Parlamento (1971) ci sono state tre Presidenti del Gran Consiglio:

IL MANIFESTO DEL 1999

Ancora attuali, soprattutto in Ticino, si rivelano i suggerimenti del Manifesto interpartitico per le elezioni federali del 1999: «Più donne in Parlamento!», che indica alcune semplici misure che i partiti (di cui si riconosce ancora il ruolo centrale per supportare le elezioni dei singoli candidati) dovrebbero adottare per aumentare il numero delle loro deputate in Parlamento.

Sulla scorta delle esperienze concrete fatte dalle donne di partito, si sono identificati alcuni provvedimenti particolarmente importanti, ma che i partiti finora non hanno realizzato affatto o hanno realizzato con insufficiente coerenza:

1. Il vertice del partito deve manifestare in modo univoco che non solo desidera ma vuole attuare in modo sistematico una rappresentanza paritaria delle donne e degli uomini. Per questo si devono predisporre ulteriori misure e compiere ulteriori sforzi.
2. Una quota, ossia la definizione di una determinata percentuale, assicura a entrambi i sessi una rappresentanza minima nei consessi del partito. Occorre in seguito controllarne regolarmente l'osservanza e prevedere sanzioni in caso contrario.
3. Strutture femminili specifiche e una delegata per le donne si rivelano irrinunciabili per i partiti. La loro efficacia sarà assicurata quando tutte le strutture e i consessi dei partiti si occuperanno in modo serio e continuato della parità, e quando collaboreranno con tali strutture femminili.
4. In tutte le manifestazioni e le attività organizzate dal partito, le donne devono poter svolgere il loro ruolo al pari degli uomini. È importante che su tutti i temi trattati si esprimano anche delle relazioni.
5. Ai mass media spetta un ruolo centrale. Le candidate devono essere presenti a tutti gli eventi mediatici previsti in concomitanza con le elezioni. Per la loro comparsa nei media devono essere preparate bene e tempestivamente. Almeno la metà delle persone che rappresentano il partito nei media devono essere donne. Simili segnali sono importanti sia all'interno del partito, sia per l'opinione pubblica.
6. Le candidate devono essere tempestivamente formate in vista delle elezioni e fatte conoscere all'elettorato. Esse devono aver modo di profilarsi sufficientemente. Non basta cercare donne idonee poco prima di allestire la lista elettorale.
7. Occorre piazzare un numero maggiore di candidate in posizione privilegiata sulle liste elettorali. Per avere reali probabilità

di entrare in Consiglio nazionale, esse devono poter occupare i posti in testa alla lista. Dato che per l'elezione al Consiglio degli Stati lo scoglio decisivo è quello della nomina, occorre dunque nominare di proposito delle donne.

8. Le candidate devono essere sostenute dal loro partito in modo sistematico durante la campagna elettorale. E ciò sul piano ideale, personale e finanziario. Non bisogna lasciare sola la persona che si espone.
9. Per ridurre l'eccedenza di uomini, occorre sostituire sistematicamente con donne coloro che si ritirano. La premessa a tale fine è una politica del personale trasparente. La rotazione delle persone può essere accelerata limitando la durata delle cariche. Le dimissioni anticipate di deputati devono agevolare l'ingresso in Consiglio nazionale alle donne che fungono da prime sostitute. Chi già detiene una carica ha probabilità ben maggiori di raccogliere nella campagna elettorale i consensi delle elettrici e degli elettori che non chi si candida per la prima volta.
10. Le donne al loro ingresso nel partito, le potenziali candidate, ma anche le donne politiche sperimentate devono avere delle possibilità di formazione. Si tratta per loro di acquisire conoscenze e di addestrare le competenze strategiche. Le proposte formative devono anche prepararle a reggere di fronte a esigenze contraddittorie e a trovare strategie per gestirle e contrastarle.
11. Anche gli uomini di partito hanno bisogno di perfezionarsi. Prioritari sono i corsi sul tema della parità tra i sessi. Simili corsi comprendono la trasmissione delle conoscenze basilari sulla situazione delle donne e degli uomini nella società, informazioni sugli obiettivi della politica della parità, e la riflessione sul ruolo degli uomini rispettivamente il ruolo che ciascun partecipante è chiamato a svolgere in questo processo.
12. Uno scambio interpartitico di informazioni e di esperienze sostiene e promuove gli sforzi compiuti in tutti i partiti per attuare la parità. Ogni partito deve indubbiamente definire le proprie priorità in vista di migliorare la situazione delle donne nel mondo politico. Una migliore cooperazione tra i partiti, che tenga conto delle diverse situazioni di partenza, può tuttavia fornire importanti ragguagli sulle soluzioni da adottare. Si potrebbero così, p. es., concepire e organizzare degli incontri di formazione o aggiornamento interpartitici.

MENTORING PER IL SUCCESSO

Decise ad incrementare la propria presenza in Parlamento, le socialiste, rappresentate dal Coordinamento donne della sinistra, lanciano quest'anno un'iniziativa di sostegno concreto delle candidate, il progetto mentoring. «Da noi le pari opportunità, almeno sulle liste, sono una realtà da tempo, infatti il numero dei candidati è ormai tradizionalmente quasi uguale, il problema resta però l'effettivo successo delle candidate, che fin'ora è stato scarso», segnala Pelin Kandemir, rappresentante del Coordinamento, nonché vicepresidente del Ps cantonale. «Per questo abbiamo pensato di proporre anche in politica il progetto mentoring, che è già stato testato nelle università e nell'introduzione al mondo del lavoro. Si tratta di affiancare alle candidate con maggiori chances (ma anche ai più promettenti dei giovani candidati, che hanno gli stessi problemi) dei 'veterani' del Gran Consiglio. Deputati del nostro partito che sanno bene come affrontare in modo vincente una campagna elettorale».

Con questo sistema di 'accompagnamento' si ritiene che le candidate possano imparare a muoversi meglio in campagna elettorale e quindi ad avere maggiore visibilità presso gli elettori. Quello della scarsa visibilità resta infatti il problema principale per le candidate donne: «Gli uomini, per il tipo di vita che conducono, sono normalmente più conosciuti e sovente appartengono a lobby, associazioni professionali, gruppi vari», spiega Rezia Boggia, l'altra responsabile del Coordinamento donna della sinistra. «Il progetto mentoring potrebbe inoltre aiutare qualche donna ad ottenere visibilità anche in certi gruppi di opinione, che possono portare voti!».

Oltre all'idea del mentoring, che, tra l'altro, rappresenta un investimento sul futuro, perché, con la sua impostazione formativa, potrebbe portare frutti anche a medio-lungo termine, il Coordinamento donne della Sinistra lavora in stretta collaborazione con la presidenza del partito per mettere a punto una lista di candidate con vere opportunità di vittoria. «Per ora, delle nostre quattro deputate, solo una non si ripresenta, ma noi speriamo davvero, in queste elezioni di avere più donne nel gruppo parlamentare socialista!» osserva Rezia Boggia, che a sua volta ha deciso di candidarsi, per la seconda volta per il Gran Consiglio. «Le passate elezioni non mi hanno portato in Parlamento, ma mi sono servite come esperienza e mi hanno dato una visibilità tale, per cui sono riuscita comunque ad essere eletta, successivamente, nel legislativo comunale!» In ogni caso le rappresentanti del Coordinamento contano sull'appoggio della presidenza del Partito. «Un segnale importante dell'importanza che il Partito attribuisce alle opportunità elettorali femminili è evidente già dalla nostra lista per il Consiglio di Stato, una lista che da sola offre grande visibilità ai candidati», segnala Pelin Kandemir, che fa parte della cinquina di nomi proposti dal PS, che comprende anche, oltre all'uscente Patrizia Pesenti, il presidente Manuele Bertoli, la capogruppo Marina Ciarrobbio Guscelli e l'ambientalista Carlo Lepori.

Cristiana Storelli e Carla Agustoni per il Partito Socialista e Chiara Simoneschi-Cortesi per il Partito Popolare Democratico (nel lontano 1998!); attualmente è vicepresidente del Gran Consiglio un'altra pipidina, Monica Duca Widmer.

Con il 1999, quindi, è iniziata una discesa a picco del numero delle parlamentari, che è continuata nel 2003. E purtroppo per le future elezioni le previsioni non sono di certo 'rosa'. Alcune delle attuali gran consigliere (ben tre delle quattro pipidine e almeno una delle quattro socialiste) non si ripresenteranno e non è detto che i loro posti, conquistati con tanta difficoltà, vengano occupati da altre donne. In politica infatti le donne si trovano di fronte a una situazione diversa da quella degli uomini. Nonostante le premesse legali siano le stesse, le possibilità effettive di assumere mandati e cariche politiche sono minori. Una difficoltà è costituita dalla doppia presenza richiesta alle donne: oltre a impegnarsi sempre più nella vita professionale, le donne continuano a dover assumersi quasi interamente il lavoro domestico e di cura. I ruoli maschili e femminili tradizionali hanno condizionato entrambi i sessi; ma alle donne complicano l'accesso alle cariche e alle posizioni politiche.



Da sinistra Pelin Kandemir e Rezia Boggia, responsabili del Coordinamento Donne della Sinistra. Pelin Kandemir, vicepresidente del Ps ticinese, è in corsa nelle liste del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, mentre Rezia Boggia è candidata solo per il Gran Consiglio.

Anche negli Stati Uniti la rappresentanza politica femminile cresce a piccoli passi. Ora comincia a crollare anche la roccaforte maschile del Congresso. Alle ultime elezioni le senatrici hanno raggiunto il 16%, come riporta il *Time*, nel numero del 20 novembre 2006. Una quota parte che non si era mai vista prima. Il prossimo obiettivo delle donne americane è forse la Casa Bianca? Accanto, alcune delle neo-elette al Congresso. Come si può notare, in gran parte si tratta di donne ancora in giovane età.



vato un certo spazio politico, che si è concretizzato in una discreta presenza in Gran Consiglio, mentre dei tre partiti storici il Partito liberale-radical, pur avendo la maggioranza relativa di seggi, è molto sottorappresentato a livello femminile nel legislativo (attualmente vi è una sola donna).

In ogni caso, in tutti i partiti sembra che le donne siano confrontate, chi più chi meno, con le stesse esperienze, segnata-

- il sostegno offerto dal partito alle candidate prima, durante e dopo la campagna elettorale è insufficiente;
- il profilo dei requisiti imposto alle candidate è

E le candidate hanno di regola meno risorse finanziarie dei candidati.

Dunque la situazione di partenza è ancora decisamente difficile per le donne che tentano il loro ingresso nella politica e le probabilità di farsi eleggere sono ancora nettamente migliori per gli uomini. E di questa situazione i partiti hanno una responsabilità molto chiara. Essi svolgono ancora un ruolo centrale nell'attuazione della parità tra donna e uomo in politica e possono esercitare la loro influenza sulle donne e sugli uomini in tre modi: presentare le candidate e sostenerle, mobilitare la base, convincere le elettrici e gli elettori.

A livello nazionale la maggioranza delle donne nei Parlamenti cantonali appartiene a partiti di sinistra, che tradizionalmente hanno un atteggiamento di maggiore sostegno verso le donne, mentre anche in questo sembra che il Ticino faccia eccezione, giacché anche le donne del Partito Popolare Democratico hanno tro-

mutato dalla biografia maschile tipica, mentre le esperienze e le competenze da loro acquisite in quanto donne non vengono considerate o sono in gran parte sottovalutate;

- le donne in politica sono esposte alla contraddizione di essere considerate sia deboli e incompetenti, sia capaci di imporsi e pertanto «poco femminili»;
- molte candidate sono poco note al pubblico, dato che i partiti non offrono loro sufficienti possibilità di profilarsi;
- il rapporto con i mass media si configura spesso più difficile per le donne politiche che non per gli uomini politici;
- superare individualmente le esperienze di discriminazione costa energie con poche chances di riuscita, il che funziona da deterrente per la stessa candidatura.

Elisabetta Sagramoso Calegari

arte storia

A dicembre il prossimo numero!

Ticino Management SA
 Centro Gallizia 2 / CH 6928 Manno Lugano
 TEL. 091-6108800 / Fax 091-6108820
www.ticinomanagement.ch

Chi crea la sensazione di

*accoglienza
sicurezza
benessere?*

Sono i risultati di tante riflessioni che si prendono durante la fase di progettazione della casa. Solo un'accurata scelta di materiali edili e la giusta elaborazione e composizione di questi offrono benessere e qualità di vita - **SystemThomaHolztoo** è garante della più alta qualità nei teggiamenti nel mondo della bioedilizia.

IRAPPRESENTANTI IN TICINO E ITALIA:

TRIGUNA SAGL
 Solzano-6814 Lamone
 Via Cantonale 27
 Tel. 0291-981880-981881
 Gestione e assistenza su www.triguna.ch
info@triguna.ch

PR-MARKETING
 Itala-67100 Solzano
 Via Biondi 12
 Tel. 0291-0471-047193
 Gestione e assistenza su www.pr-marketing.it
info@pr-marketing.it

Thoma
www.thoma.ch